

# La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Domenica del mese

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

## ABONAMENTO:

Anno L. 2,50 Semestre L. 1,50  
Italia e Colonie . . . . . L. 2,50 L. 1,50  
Estero . . . . . Frauchi 3,75 Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI  
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:  
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8  
ESTERO IL DOPIO

Avevamo preparato il numero della « Difesa » prima dello sciopero, sperando di poterlo stampare e spedire, ma non ci è stato possibile, perchè le macchine erano impegnate per l'enorme tiratura — quasi 400 mila copie! — del numero speciale dell'« Avanti! ».

Ora siamo costretti ad uscire col numero così preparato, nè ci è dato modo di commentare, come dovremmo, lo sciopero generale del 20-21 luglio.

La borghesia ha cercato di svalutarlo, dopo averlo combattuto e diffamato con ogni mezzo: ma esso, malgrado i tradimenti e le defezioni — e, più di tutto, la confusione nel campo ferroviario — è riuscito la più grande manifestazione del genere che abbia avuto l'Italia.

Esso ha detto che il proletariato non solo non consente nella politica estera mirante ad opprimere le Repubbliche dei Soviet, ma intende agire energicamente per difendere i compagni di Russia e d'Ungheria. Padronissima la borghesia di sprezzare questo monito solenne!

## Contro il caro-viveri

Le manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia contro il caro-viveri hanno dato qualche risultato. Non contiamo certo fra questi le esagerazioni nei ribassi e i saccheggi. I saccheggi permettono ai più violenti di accaparrare per loro, egoisticamente, le merci che dovrebbero essere equamente divise, e ne sperperano una grande parte. Le esagerazioni sui ribassi, se portano questi al di sotto del costo della merce, impediscono la produzione, il commercio, i rifornimenti.

Ma si è però potuto, attraverso le violente agitazioni degli scorsi giorni, ottenere che si rivedano i prezzi. Le organizzazioni operaie e il Partito debbono ora vigilare perchè i prezzi siano commisurati al prezzo di costo delle merci, e su queste non vengano a gravare le percentuali dovute alla speculazione, al bagarinaggio, allo strozzinaggio dei piccoli e grossi pescicani dei mercati.

Questo, per ora; il resto, poi!

## Il voto alle donne

Il Gruppo parlamentare socialista ha presentato il seguente articolo aggiuntivo al progetto di legge per la riforma elettorale:

« Le leggi vigenti sull'elettorato politico ed amministrativo sono estese alle donne. In occasione della revisione delle liste elettorali politiche e amministrative, che avrà principio nell'ottobre 1919, sarà provveduto alla compilazione di separate liste sia politiche che amministrative comprendenti le donne aventi diritto al voto. Le donne saranno ammesse all'effettivo esercizio dei diritti elettorali, loro derivanti dalla presente legge, per le elezioni amministrative fino da quel giorno che saranno effettuate, dopo la revisione delle liste sopraindicate, e per le elezioni politiche a far tempo da quelle generali per la 26.a legislatura.

« Il Governo è autorizzato a provvedere, con regolamento da approvarsi con decreto reale, alla esecuzione della presente disposizione.

« Per il Gruppo parlamentare socialista: Modigliani ».

## L'Internazionale femminile socialista contro la pace di Versailles

(Corrispondenza alla « Difesa »).

ZURIGO, luglio.

(genosse). *Le donne socialiste non potevano tacere di fronte alla pace di Versailles e di Saint Germain; e in nome loro prende oggi la parola colei, che dell'Internazionale socialista femminile è la più degna e la più autorevole rappresentante: la compagna Ulara Zetkin, che, nella sua qualità di segretaria internazionale, pubblica il seguente manifesto:*

L'Internazionale socialista femminile leva energica vibrata protesta contro le proposte di pace che, secondo la volontà dei Governi dell'Intesa, pongono fine alla lotta fra i due gruppi di Stati imperialistici per il dominio e lo sfruttamento del mondo.

I trattati presentati alla Germania e all'Austria, sono il prodotto di quello stesso spirito di violenza e brutale avidità di potere e di sfruttamento, che ha dettato le famigerate paci di Brest-Litowsk e di Bucarest. Essi non significano conclusioni di pace tra popoli ridestati al retto intendimento dei propri interessi vitali e decisi a prender risolutamente e fiduciosamente nelle proprie mani la decisione della propria sorte. Essi non sono altro che accordi tra Governi, i quali, nell'uno e nell'altro campo, anche se fanno appello alla democrazia, in prima linea però governano come patronatori delle classi possidenti e sfruttatrici. I trattati di pace presentati a Versailles e Saint Germain, mirano ad estendere agli Stati centrali il potere dominante e sfruttatore dei capitalisti dei paesi alleati, mirano a trasformare i capitalisti dominanti nelle potenze alleate in padroni dei vittoriosi imperialistici compagni di classe nell'Intesa, e con ciò a sottoporre le masse lavoratrici della Germania e dell'Austria a una duplice schiavitù, a un duplice sfruttamento. In questo modo essi preparano con sicurezza matematica una quinta guerra fra gli Stati capitalisti. Essi creano tutti gli ostacoli per la rapida e vittoriosa marcia della rivoluzione mondiale, che deve recare l'emancipazione ai proletari di tutto il mondo.

L'Internazionale Socialista Femminile dichiara inaccettabili le proposte di pace di Versailles e di Saint Germain e ad esse contrappone i postulati formulati dalle sue rappresentanti alla Conferenza Internazionale Femminile, tenutasi a Berna il 26, 27, 28 marzo 1915. Fedele alle deliberazioni prese in quella Conferenza, essa domanda una « pace senz'annessioni, senza conquiste, una pace, la quale riconosca a tutti i popoli e a tutte le nazionalità — anche le più piccole — il diritto di autodeterminazione e l'indipendenza, una pace la quale non imponga a nessuno Stato belligerante condizioni umilianti, insopportabili ».

Una tale pace sarà la premessa per la liberazione dei proletari dei paesi belligeranti dai ceppi del nazionalismo. Sarà per i partiti socialisti e per le organizzazioni operaie la premessa per ricuperare piena libertà d'azione nella lotta di classe e per radunare le masse lavoratrici intorno alla bandiera del socialismo internazionale.

Più cosciente, più irremovibile che mai, l'Internazionale Socialista Femminile tien fede alla convinzione, manifestata a Berna dalle sue rappresentanti, che « una sollecita fine della guerra mondiale può essere ottenuta soltanto dalla chiara, irremovibile volontà delle masse popolari nei paesi belligeranti. Questa volontà deve incontrare valido aiuto nella solidarietà dei socialisti e dei proletari dei paesi neutrali ».

La terribile guerra mondiale, l'inevitabile delitto delle classi capitalistiche di tutti gli Stati belligeranti non può essere finito sulla carta per opera

di Governi, che sono servitori di quelle classi. La sua liquidazione è realmente e fattivamente possibile soltanto per mezzo della rivoluzione mondiale, fatta dai proletari di tutto il mondo coscienti di classe e consapevoli dei loro scopi, i quali, seguendo l'esempio glorioso dei loro fratelli e delle loro sorelle di Russia e d'Ungheria, conquistino coraggiosamente ed energicamente impieghino il potere politico, per isgominare l'imperialismo e il capitalismo, per realizzare il socialismo.

Solo la rivoluzione mondiale può, con l'emancipazione del proletariato dalle catene della schiavitù capitalistica, recare ed assicurare la pace mondiale.

E' onore e dovere delle socialiste di tutti i paesi marciare all'avanguardia per la rivoluzione mondiale, per la pace mondiale.

Nessuna imperialistica pace della sciabola! Nessuna sleale opera di diplomati! Una pace all'ombra del socialismo rivoluzionario. Un atto dei popoli che si emancipano e decidono delle proprie forze! Tutto per la rivoluzione mondiale, tutto per mezzo della rivoluzione mondiale! Viva l'Internazionale Socialista Femminile! Viva il Socialismo Internazionale!

Per le donne socialiste di tutti i paesi: CLARA ZETKIN, segretaria internazionale.

## Una lettera di R. Rolland alla Russia dei Soviet

Recentemente il Soviet dell'Educazione presieduto da V. Lunacharsky, nominò membro della nuova Accademia delle Scienze Sociali, pure Romain Rolland.

Ecco la lettera, elevatissima, con cui il grande scrittore ne prende atto:

« Fratelli russi creatori d'una grande Rivoluzione, accettate le nostre congratulazioni e gratitudine.

La libertà che voi avete vinta non è solo per voi, ma per tutti noi, fratelli vostri del West. Il progresso umano è un processo evolutivo. Ma l'evoluzione presto diviene stanca, rallenta il suo cammino, urta sugli scogli o cade in sonno sulla strada come un mulo stanco. Per destarla vigorose scosse sono necessarie di tempo in tempo: forti stimoli rivoluzionari sono necessari per rianimarla, per stenderle i muscoli, e superare ogni ostacolo.

La nostra Rivoluzione del 1789 fu uno di questi risvegli dell'anima eroica che allontana la razza umana dalla via della sconfitta e la spinge avanti, lungo la nuova via. Ma dopo questo sforzo, come l'umanità avanzò così di nuovo si fermò. I frutti della Rivoluzione francese furono da lungo tempo raccolti in Europa. Ma il tempo venne in cui le idee buone di una volta, propulsori di nuove forze, divennero idoli morti del passato, spingendo indietro e non avanti e sorgenti in mezzo alla strada come ostacoli.

Nuovi tempi, nuove battaglie, nuove speranze!

Fratelli russi, andate avanti coraggiosamente e noi vi seguiremo. Ogni nazione, in turno, deve guidare l'umanità. Il vostro vergine vigore non fu perso durante gli anni di forzata inattività. Prendete ora la scure nel posto ove noi la lasciammo cadere, e aprite nuovi sentieri e luminose vie per noi, attraverso la furia della giustizia e delle menzogne.

La nostra Rivoluzione fu il lavoro di grandi borghesi! uomini di grande talento e di grandi meriti. La loro razza è finita da lungo tempo. La vostra Rivoluzione è di grandi, sani, uniti e generosi popoli e deve ad ogni costo evitare gli errori che noi abbiamo commessi in Francia.

Ma sopra tutto, siate tutti uniti e forti in ispirito. Che il nostro esempio vi sia di lezione! Ricordate la nostra Convenzione francese, i saturnali, che facevano sempre pasto delle proprie

creature — siate più tolleranti di quanto essi fossero!

Lasciate che tutte le vostre energie siano date per la difesa della causa della libertà che voi state apportando nel mondo; difendete la medesima dagli insidiosi e perfidiosi nemici che guatano attendendo di attaccarvi non appena voi mostrate debolezza e disunione.

Ricordatevi, fratelli russi, voi non combattete soltanto per voi stessi, ma benanche per noi.

I nostri avi alzarono la bandiera della Rivoluzione nel 1792 per dare libertà al mondo. Essi non erano pronti per la prova. Pur tuttavia essi erano animati da un nobile ed ardito desiderio per la libertà. Auguro che questo purificante fuoco arda anche nei vostri cuori.

R. Rolland ».

## Ancora sulla nazionalizzazione delle donne in Russia

Ancora, sì, perchè ancora c'è della povera gente che ha bevuto alla diffusa menzogna sull'argomento, e giura sul verbo appiccicato sui muri dai membri della Lega antibolscevica, o idioti o mascalzoni.

Torniamo un po' indietro nella storia della Russia. Bisogna ricordare per quanto tempo e con quali sacrifici le donne russe hanno combattuto per la loro libertà. Migliaia e migliaia andavano annualmente nelle fredde prigioni della Siberia, andavano in esilio contenti, poichè alitava nei loro cuori l'idea della emancipazione.

Molte donne hanno sacrificato la propria vita per avere osato combattere lo czar. Forse nessuna donna ha mai combattuto per la propria indipendenza quanto quella russa.

Nel 1917 in Russia scoppiò la Rivoluzione. Le donne presero parte alla rivolta accanto agli uomini. Tornarono dalla Siberia, dall'esilio e combatterono.

E' mai possibile che donne di tale spirito di lotta si sottomettano alla degradazione, umilmente? Tutto al contrario. In Russia, invece, alle donne è stata accordata l'eguaglianza economica e politica. Esse hanno lottato per la Rivoluzione e il Governo rivoluzionario le remunera. Non potrebbe essere altrimenti.

Alexandra Kollontay occupa la carica di ministro per il Bene Pubblico. Maria Spiridonova è « leader » dei contadini. Queste sono parte delle donne che si vuol far credere che siano nazionalizzate. E' mai possibile?

Il Governo bolscevico sta facendo tutto il possibile per rendere la donna libera e indipendente. Ecco una legge votata dal Soviet nel gennaio 1918, il Soviet a cui si vuole attribuire la nazionalizzazione delle donne:

« Due milioni di esseri umani sono stati sacrificati annualmente in Russia per colpa della indifferenza dello Stato. Due milioni di madri hanno annualmente saturato il suolo russo di lagrime, pianto sulla morte precoce dei loro bimbi, vittime innocenti dell'infame ordine sociale. Il pensiero umano che per secoli ha invano cercato un campo libero per poter affermarsi, oggi, grazie alla vittoriosa Rivoluzione, sfolgora nella sua grandezza. Oggi, tutti debbono lavorare per il bene comune. La donna deve essere il punto di partenza. Essa che crea.

« La mamma deve essere salvaguardata per il bimbo e il bimbo per la mamma. Prima della Rivoluzione, fra i cospicui esempi di moralità capitalista v'erano gli asili per gli orfani, zappi, pieni, con una percentuale di mortalità colossale. Ivi il metodo per nutrire i bimbi era orribile, era un insulto ai sacri palpiti di una povera madre operaia. Oggi, fortunatamente, tutte queste cose orribili sono cose